

Ziccardi: Quando Deborah De Angelis mi ha informato che nella giornata che io avrei presieduto c'era uno scrittore, io ho storto un po' il naso perché essendo scrittore anch'io non solo di cose serie ma anche di cose un po' più "frivole" non ho mai sopportato che chi presiede le mie sessioni quando io presento un libro, non ha letto il mio libro. Allora il tuo libro mi si presentava come una lettura obbligata che ho fatto molto volentieri. La prima cosa che ho notato, io sono andato da Feltrinelli a Bologna a chiedere il tuo libro che oltre ad essere in vetrina ho notato era nel reparto viaggi e già la cosa mi ha interessato molto. Allora l'ho acquistato, ho iniziato a leggerlo e ho visto che non era poi così strano trovarlo nel reparto dei viaggi dove c'erano le guide turistiche a New York oppure il viaggio con il sub-comandante Marcos nel Chiapas e soprattutto mi è piaciuta moltissimo l'immagine di questa linea immaginaria da Goa a Ibiza che attraversa un po' il mondo, il nostro mondo del divertimento e della discoteca che è anche un'analisi della cultura, non solo di queste rotte che portano la gioventù, o comunque i gusti musicali, da una parte all'altra del mondo, ma anche questa linea culturale che unisce la musica vista come linea culturale che unisce tante generazioni differenti.

Prima di lasciarti la parola ho apprezzato molto il riferimento nel titolo del tuo intervento alla "Bedroom Generation". Quando ho iniziato ad occuparmi di musica studiando con **John P.B.** l'ex paroliere dei Grateful Dead, lui quando iniziò Napster, mi disse una cosa: guarda che noi nei dormitori universitari la prassi di condividere la musica, di scambiarsi i cd, di scambiarsi i file, di duplicarli, era una prassi comune. Napster ci ha creato una grande bedroom, un grande dormitorio dove possiamo finalmente condividere, ci ha dato lo spazio ancora più grande dei dormitori universitari dove la cultura musicale della gioventù americana come è noto si è sempre formata, comunque si è in gran parte formata e quindi è con molto piacere che ti passo la parola per un intervento direi ideale per il termine, per la fine di questo, perché lo immagino comunque rilassante e più votato alla cultura musicale che grigie nozioni giuridiche che da due giorni ormai stiamo qui a dibattere. Ti passo la parola con molto piacere

Grazie, e mi fa piacere che abbia apprezzato il riferimento alla bedroom generation. Gli inglesi in genere sono bravi, sicuramente più bravi di noi ad etichettare con delle espressioni, a fotografare con delle espressioni molto semplici ed essenziali delle realtà invece molto più complesse. L'idea di base, quello che ho provato a raccontare nel libro ma poi anche negli articoli, negli scritti quando mi occupo abitualmente di cultura della notte, cultura del nottambulismo, l'idea di base è come dire, legata ad una statistica, una statistica che io ho trovato molto interessante e legata alla diffusione degli strumenti musicali in Inghilterra e se non sbaglio una statistica di tre anni fa, un'indagine di mercato raccontava che tre anni fa in Inghilterra si sono venduti il doppio di giradischi Technics rispetto alle chitarre Fender. Ora voi tutti sapete che la chitarra Fender è stata ed è tutt'ora il simbolo della musica rock. I giradischi: nessuno di noi più, salvo i collezionisti di dischi naturalmente acquista o utilizza il giradischi per ascoltare la musica e la musica l'ascoltiamo sui lettori CD o in altre maniere.

E' evidente che chi acquista i giradischi li acquista per utilizzarli, per utilizzarli come fossero uno strumento musicale, come fossero le nuove chitarre Fender. Ma la cosa straordinaria è che chi li acquista per utilizzarli come strumento musicale sono appunto in Inghilterra, ma non credo che le cifre italiane potrebbero essere molto dissimili, il doppio di persone, di ragazzi che acquistano le chitarre Fender. Questo che significa? Significa che abbiamo di fronte agli occhi, a mio avviso, una trasformazione dell'immaginario e della cultura giovanile assolutamente radicale. Cioè, se prima era il rock il media principe di espressione delle ansie, delle aspirazioni, delle tensioni, dei desideri, dei sogni etc dei ragazzi e degli adolescenti, oggi evidentemente non lo è più ma è stato completamente superato dalla cultura della Dance, che è quella che si fa appunto con il giradischi, che si fa utilizzando dei giradischi come fossero degli strumenti musicali. Quella che gli Inglesi, e torniamo ad una definizione inglese, chiamano Club Culture, ovvero la cultura del Club, sottolineando in questo modo come le discoteche, i club, la notte non siano soltanto luoghi del puro intrattenimento, del puro edonismo, il sabato sera, ma siano anche perché no, luoghi nei quali

si realizza, si produce, si veicola e si riesce anche a vendere la cultura. Questo implica un altro aspetto che secondo me è poi l'aspetto più interessante e qui vengo alla Bedroom Generation. L'aspetto interessante è quello secondo me della visibilità di questa generazione, anzi della sua assoluta non visibilità perché mentre l'immaginario musicale legato al rock era un immaginario assolutamente visibile, (pensiamo ad un gruppo rock, il basso, la chitarra, la batteria, i jack, i microfoni, le sale prove etc, una realtà insomma consistente e che avevi di fronte) La realtà di chi fa, produce, crea musica utilizzando i giradischi ma anche le moderne tecnologie, campionatori e strumenti digitali è invece una realtà assolutamente invisibile, è una realtà che nasce e che crea all'interno delle quattro mura della propria cameretta, appunto la "Bedroom Generation". Io credo che non sia finita la funzione socializzante della musica, tutt'altro. E' però in qualche modo finito o è stato momentaneamente messo la parte l'idea del fare musica insieme, l'idea del fare musica come momento socializzante. Oggi ognuno crea nella propria cameretta, tra le quattro mura della propria cameretta, ma, attenzione, grazie ad internet grazie alle moderne tecnologie etc etc in verità le mura di questa cameretta si sono straordinariamente dilatate, e sono diventate non l'angusto spazio fisico della cameretta ma assolutamente un interno diverso. Vi faccio due esempi, anzi forse uno visto che abbiamo poco tempo a disposizione, di cosa significhi concretamente essere parte della Bedroom Generation ed essere invisibili ma presenti in ogni angolo del mondo. Come forse voi sapete esiste in Spagna, proprio nei prossimi giorni inizia a Barcellona, un importantissimo festival, credo il più importante del mondo dedicato alla musica elettronica che si chiama Sonar. E' un festival arrivato alla settima edizione di altissimo livello qualitativo, talmente snob, talmente elitario da potersi permettere un anno di avere come artista più importante nel programma Carlheinz Stockhausen, l'anno successivo cioè quest'anno i Pet Shop Boys, quindi di passare dalla cultura alta alla cultura bassa con grande disinvoltura. Bene nei suoi 6 o 7 anni di vita di questo festival che ha un cartellone dove è presente, dove presenta la crema assoluta della scena della dance internazionale con i migliori dj di Chicago, di Detroit piuttosto che, non ha mai avuto in cartellone un artista italiano. Quali i motivi bisognerebbe chiederlo ai direttori artistici del Festival, probabilmente non hanno mai ritenuto che ci fossero degli artisti italiani che lavorano sulla musica elettronica, particolarmente legati alla ricerca ed alla sperimentazione. Ebbene, quest'anno, il piccolo, piccolissimo universo italiano di chi anche come giornalista e quindi come me di queste cose si occupa, è stato un po' scosso dal fatto che nelle redazioni dei giornali è arrivato un advanced del programma del Sonar ed oltre a tutti questi straordinari nomi altisonanti incredibili, ad un certo punto leggiamo i vari nomi americani, inglesi etc il giorno non ricordo quale Massimo Sapienza, Italia. Ed io che seguo queste cose da anni, sono di quelli che pensa a torto evidentemente di sapere tutto, ciò di conoscerne alla perfezione il mondo, la scena della quale si occupa, non è assolutamente così evidentemente. Io non sapevo chi fosse Massimo Sapienza, non lo sapevo io, non lo sapevano i redattori dei due giornali che sarebbero Il Manifesto e Carnet, per i quali abitualmente lavoro i quali nello stesso giorno mi telefonano essendo io appunto il loro riferimento per queste cose chiedendomi chi diavolo fosse Massimo Sapienza. Ho fatto una ricerca su Internet ho scoperto su Massimo Sapienza circa 250 pagine la maggior parte sono in olandese, il resto sono in tedesco, ho scoperto che ha realizzato per un'etichetta austriaca che si chiama Mego già 10 CD, ho scoperto che ha realizzato per un'etichetta olandese che si chiama **Startlat** altri 10 cd. Di questi 10, 5 sono stati interamente pagati dalla radio di stato olandese, è come se la nostra RAI avesse pagato un ragazzino olandese per fare dei dischi interamente prodotti da loro. Ma la cosa più sbalorditiva, oltre all'elenco prestigiosissimo di Festival ma non musicali, festival di arte contemporanea come l'Ars Electronica di Linz, di Advanced Media ai quali questo ragazzo aveva partecipato, ho scoperto che aveva 23 anni, la cosa più sbalorditiva di tutte, ed ho poi trovato cercando in internet un suo numero telefonico, un numero di telefono di Catania. Gli ho telefonato l'ho chiamato e ho fatto un'intervista che tralaltro è sull'ultimo numero di Carnet adesso in edicola e mi sono trovato di fronte un ragazzo (Catania forse voi sapete è una città molto vivace, piena di musica, Carmen Consoli etc etc) che vive e lavora a Catania, che non ha mai suonato a Catania, che non ha mai suonato in Italia salvo una volta a Roma in un festival di musica

elettronica, di musica d'avanguardia, che a 23 anni è un appassionato cultore e studioso di John Cage, uno dei massimi rappresentanti della musica contemporanea, che mi ha fatto un discorso estremamente complesso sulla morte dell'artista, sulla superiorità della macchina rispetto alla creatività, sul fatto di come la sua ispirazione sia quella di mettere a tacere completamente la creatività per fare invece trionfare in assoluto la tecnologia digitale. Insomma mi sono trovato di fronte un ragazzo con una personalità complessa molto interessante che ha già suonato dappertutto in giro per il mondo, che nessuno in Italia me compreso conosce, che fa della musica molto difficile, che utilizza ritmi elettronici della dance ma per poi sperimentare, ricercare etc e che utilizza per fare la musica esclusivamente dei computer Lap Top, computer portatili. E' stata una scoperta ed in qualche maniera anche la testimonianza di come ormai sia in atto, ed è questo che racconta il mio libro che adesso posso finalmente citare e si intitola Sulle Rotte Del Rave edito da Feltrinelli, di come sia nato una regionalizzazione incredibile che sta permettendo ed in questo il merito è esclusivamente credo delle nuove tecnologie, l'emergere di piccole realtà regionali davvero in giro per il mondo, in giro per l'universo, soprattutto in nazioni che credevamo ai cosiddetti margini di quelle che vengono in genere considerate le rotte delle cosiddette culture giovanili. Voglio dire che sino a qualche anno fa, a noi italiani veniva davvero difficile provare a pensare non dico ad un gruppo rock tedesco piuttosto che austriaco o ungherese (infatti non ce ne viene in mente nessuno, se non qualche gruppo rock francese) ma austriaco meno che mai). Bè oggi sappiamo che ad esempio la scena della musica elettronica austriaca è una scena (vedi Kruder & Dorfmeister) vivacissima, forse i più interessanti esponenti della nuova musica elettronica internazionale sono austriaci, ma non soltanto. Io per realizzare il libro mi sono per esempio imbattuto in due scene, che sono davvero ricchissime di straordinaria creatività e che vi consiglio anche di indagare se questo genere musicale vi interessa e che sono l'Ungheria ed il Brasile. Budapest ho scoperto essere una città vivacissima, ricchissima, piena di cantine, piena di gente, piena di bedroom appunto, di ragazzi che nella loro stanza da letto, ricercano, sperimentano, lo fanno in collegamento tra loro ma soprattutto in collegamento con l'Universo ma la cosa più interessante e qui si potrebbe fare tutto un bel discorso che non facciamo sul rapporto fra il globale ed il locale, discorso ovviamente molto attuale, e assolutamente non essendo più ossequiosi come invece accadeva durante la grande stagione del rock italiano nei confronti degli stilemi anglosassoni. Cioè fino a qualche anno fa anche quando in Italia si faceva rock c'era il buon gruppo rock di cui dicevamo che era bravo però ci ricordava quel gruppo inglese, ci ricorda quel gruppo americano o cose del genere. Bè adesso questo non succede più perché la musica house come la musica techno insomma i generi legati alla cultura dance elettronica sono a mio avviso non più dei generi ma dei linguaggi, sono diventate delle forme di espressione fruibili in ogni parte dell'universo ed in ogni parte dell'universo fruibili in una maniera determinata. La cosa interessante e divertente di questi produttori ungheresi faccio solo un esempio, è che loro utilizzano per esempio molti, la loro house music è basata sui campionamenti delle colonne sonore dei cartoni animati cecoslovacchi degli anni 60. Una stupidaggine, una particolarità, una cosa che li rende assolutamente unici ed inimitabili.

San Paolo, Brasile, 22 milioni di abitanti, una megalopoli. Pensiamo al Brasile, pensiamo alla Bossa, pensiamo alla Samba naturalmente, la musica brasiliana. Bene ho scoperto che San Paolo è per esempio la città dopo Londra nella quale più vivace in assoluto è la scena del Drum'n'Bass, della musica Jungle o che dir si voglia. E' una città che pullula in una maniera incredibile di produttori di questo genere musicale e anche qui la scoperta qual è: il fatto che questi produttori utilizzino la musica elettronica ma la utilizzano con una connessione molto forte con le loro tradizioni. Nella loro musica c'è la moderna tecnologia elettronica ma c'è anche la Bossa, c'è anche il **Foroc** il genere musicale tipico del nord del Brasile, c'è il Samba, ci sono tantissime realtà tradizionali. Vi ho fatto solo questi due esempi perché siamo alla fine della giornata ma potrebbero essere davvero tantissimi. La cosa più interessante, ripeto, della cultura della Dance, e qui concludo ma ritengo sia davvero meritevole di essere sottolineata e di essere indagata, il fatto cioè che questo genere musicale ha finalmente e definitivamente abbattuto e azzerato ogni tipo di barriera: le

barriere geografiche innanzitutto ma anche e soprattutto le barriere di stile, le barriere di genere. Oggi cito un musicologo inglese che mi è molto caro **David Toop** “viviamo in un oceano di suoni”. E' vero, un flusso continuo di suoni che quotidianamente bombardano le nostre orecchie e che arriva da ogni angolo del mondo. Probabilmente questa è la nuova world music, la nuova musica etnica internazionale. Per il resto, se ne avete voglia vi invito ovviamente a leggere il mio libro.

Grazie

Vi chiedevo un ultimo applauso per Deborah De Angelis che è l'organizzatrice dell'evento..... ci diamo appuntamento ovviamente all'anno prossimo dove sicuramente succederanno tante cose, un anno che per noi che ci occupiamo di nuove tecnologie, di arte, di musica, di diritto d'autore, i cambiamenti si prospettano veramente importanti.